

Percorso L'autore e l'opera
Alessandro Manzoni
Le odi civili e le tragedie

10

Alessandro Manzoni
Odi

Marzo 1821

in *Tutte le opere*, a cura di G. Orioli,
E. Allegretti, G. Manacorda e
L. Felici, Avanzini e Torraca,
Roma, 1965

L'ode nacque sull'onda dell'illusione, subito delusa, che fosse imminente la liberazione della Lombardia dagli austriaci: la simpatia con cui l'erede al trono sabaudo Carlo Alberto aveva guardato ai moti carbonari della primavera del 1821, a Torino, aveva fatto sperare in un suo intervento a fianco degli insorti di Milano. Ma le speranze erano state smentite dagli eventi e ne era seguita una dura repressione da parte degli austriaci. Il poeta immagina invece che l'esercito piemontese, varcato il fiume Ticino, sia passato in Lombardia.

L'ode è dedicata alla memoria del poeta tedesco Theodor Koerner (1791-1813), autore di una raccolta di liriche di guerra (*Lira e spada*), morto combattendo contro Napoleone. Manzoni costruisce così un confronto tra la guerra dei tedeschi contro i francesi e l'altrettanto giusta e santa guerra degli italiani contro l'Austria.

Forma metrica: tredici strofe → di otto decasillabi (versi di dieci sillabe con l'ultimo accento sulla nona) ciascuna: il secondo e il terzo sono piani e legati da rima → baciata; così il sesto e il settimo; il quarto e l'ottavo sono tronchi e in rima tra loro secondo lo schema abbcdeec; fa eccezione solo la prima strofa, dove il primo e il quinto verso rimano tra loro (secondo lo schema abbcdeec).

ALLA ILLUSTRE MEMORIA
DI
TEODORO KOERNER
POETA E SOLDATO
DELLA INDIPENDENZA GERMANICA
MORTO SUL CAMPO DI LIPSIA
IL GIORNO XVIII D'OTTOBRE MDCCCXIII
NOME CARO A TUTTI I POPOLI
CHE COMBATTONO PER DIFENDERE
O PER RICONQUISTARE
UNA PATRIA

Soffermati sull'arida sponda,
vòlti i guardi al varcato Ticino,
tutti assorti nel nuovo destino,
certi in cor dell'antica virtù,
5 han giurato: Non fia che quest'onda
scorra più tra due rive straniere;
non fia loco ove sorgan barriere
tra l'Italia e l'Italia, mai più!

10 L'han giurato: altri forti a quel giuro
rispondean da fraterne contrade,

1-2. Soffermati... Ticino: i piemontesi sono fermi sulla sponda con gli sguardi rivolti al Ticino appena attraversato: il fiume segnava il confine geografico-militare tra il Piemonte retto dai

Savoia e il Lombardo-Veneto che si trovava sotto la dominazione austriaca.

3. tutti... destino: tutti concentrati su un nuovo futuro di libertà.

4. certi... virtù: sicuri nei loro

animi di rinnovare il coraggio ereditato dai padri.

5. non fia: non accadrà mai più.

6. rive: terre.

7-8. non fia loco... l'Italia: non ci sarà mai più un luogo in cui

siano segnati confini che dividono l'Italia.

9. altri forti: altri valorosi patrioti, pronti a combattere a fianco dei piemontesi; **giuro:** giuramento.

affilando nell'ombra le spade
che or levate scintillano al sol.
Già le destre hanno strette le destre;
già le sacre parole son porte:
15 o compagni sul letto di morte,
o fratelli su libero suol.

Chi potrà della gemina Dora,
della Bormida al Tanaro sposa,
del Ticino e dell'Orba selvosa
20 scerner l'onde confuse nel Po;
chi stornargli del rapido Mella
e dell'Oglio le miste correnti,
chi ritogliergli i mille torrenti
che la foce dell'Adda versò,

25 quello ancora una gente risorta
potrà scindere in volghi spregiati,
e a ritroso degli anni e dei fati,
risospingerla ai prischi dolor:
una gente che libera tutta,
30 o fia serva tra l'Alpe ed il mare;
una d'arme, di lingua, d'altare,
di memorie, di sangue e di cor.

Con quel volto sfidato e dimesso,
con quel guardo atterrato ed incerto,
35 con che stassi un mendico sofferto
per mercede nel suolo stranier,
star doveva in sua terra il Lombardo;
l'altrui voglia era legge per lui;
il suo fato, un segreto d'altrui;
40 la sua parte servire e tacer.

O stranieri, nel proprio retaggio
torna Italia, e il suo suolo riprende;

11-12. affilando... al sol: mentre i patrioti (è evidente l'allusione alle cospirazioni segrete della Carboneria) preparavano in segreto le armi che ora scintillano sguainate alla luce del sole.

14. le sacre parole son porte: le sacre parole del giuramento sono già state pronunciate.

17-32. Chi potrà... cor: soltanto chi riuscirà a separare (*scerner*) le acque confluite nel Po delle doppie (*gemina*) Dore (Riparia e Balmuccia), della Bormida che si getta nel Tanaro, del Ticino e dell'Orba

(altro affluente del Tanaro), che scorre in zone boschive; chi potrà togliere al Po (*stornargli*) le acque unite del vorticoso (*rapido*) Mella e dell'Oglio; chi potrà separare da quelle i numerosissimi torrenti che la foce dell'Adda vi fece affluire (l'Adda sfocia nel lago di Como, poi ridiventa fiume e confluisce nel Po), soltanto costui (*quello* del v. 25 si riferisce al *Chi potrà* del v. 17) riuscirebbe a dividere (*scindere*) anche (*ancora*) un popolo unito in masse discordi e umiliate (*volghi spregiati*) e, con-

tro il corso della storia e la volontà del destino, ripiombarlo nei dolori di un tempo (*prischi dolori*): il popolo italiano che sarà (*fia*) o libero tutto o completamente schiavo dalle Alpi al mare, unito dall'esercito, dalla lingua, dalla religione (*d'altare*), dalle tradizioni, dalle stirpi, dal sentimento nazionale (*cor*).

33. sfidato e dimesso: sfiduciato e senza orgoglio.

34. atterrato: rivolto a terra, in segno di umiliazione.

35-36. con che... stranier: con il

quale sta un mendicante sopportato (*sofferto*) solo per pietà in una terra che non è la sua.

38. l'altrui voglia: la volontà del governo austriaco.

39. il suo fato... d'altrui: il suo destino gli era sconosciuto come se fosse un segreto che non lo riguardava, perché la sua sorte dipendeva dalle decisioni di altri.

40. la sua parte: il suo compito.

41. nel proprio retaggio: nel possesso dei propri diritti (retaggio: eredità dei suoi avi).

- o stranieri, strappate le tende
da una terra che madre non v'è.
- 45 Non vedete che tutta si scote,
dal Cenisio alla balza di Scilla?
Non sentite che infida vacilla
sotto il peso de' barbari piè?
- O stranieri! sui vostri stendardi
- 50 sta l'obbrobrio d'un giuro tradito;
un giudizio da voi proferito
v'accompagna all'iniqua tenzon;
voi che a stormo gridaste in quei giorni:
Dio rigetta la forza straniera;
- 55 ogni gente sia libera, e pèra
della spada l'iniqua ragion.

- Se la terra ove oppressi gemeste
preme i corpi de' vostri oppressori,
se la faccia d'estranei signori
- 60 tanto amara vi parve in quei dì;
chi v'ha detto che sterile, eterno
saria il lutto dell'itale genti?
Chi v'ha detto che ai nostri lamenti
saria sordo quel Dio che v'udì?
- 65 Sì, quel Dio che nell'onda vermiglia
chiuse il rio che inseguiva Israele,
quel che in pugno alla maschia Giaele
pose il maglio, ed il colpo guidò;
quel che è Padre di tutte le genti,
- 70 che non disse al Germano giammai:
va, raccogli ove arato non hai;
spiega l'ugne; l'Italia ti do.

43-44. strappate le tende... non v'è: levate in fretta le tende (andatevene) da una terra che non vi ha generato.

45-46. si scote... Scilla: si risveglia dal Moncenisio (sulle Alpi) all'estrema punta della penisola, sullo stretto di Messina.

47-48. Non sentite... piè?: non avvertite che il suolo italiano vacilla in modo pericoloso (scossa dai moti rivoluzionari) sotto il peso dei vostri piedi stranieri?

49-50. sui vostri stendardi... tradito: sulle vostre bandiere sta la vergogna di una promessa tradita (gli austriaci avevano promesso la libertà in cambio dell'aiuto milita-

re contro Napoleone).

51-53. un giudizio... giorni: la condanna da voi pronunciata contro ogni oppressione (quella dei vv. 54-56) vi accompagna in questa guerra ingiusta (*iniqua*), voi che in quei giorni (alla vigilia della battaglia di Lipsia, quando le potenze europee proclamarono il valore della libertà dei popoli) in cui combattevatte contro coloro che vi opprimevano gridaste a gran voce (*a stormo*).

55-56. pèra... ragion: perisca per sempre l'ingiusta ragione delle armi del più forte.

57-58. Se la terra... oppressori: se la terra su cui avete sofferto

(*gemeste*) sotto il dominio straniero (dei francesi) ora copre (*preme*) i corpi dei vostri oppressori (perché li avete vinti).

60. in quei di: nei giorni in cui eravate sotto il dominio straniero.

61-62. Chi v'ha detto... genti?: chi vi ha detto che il dolore (*il lutto*) degli italiani per la mancanza di libertà sarebbe stato (*saria*) senza frutto e sarebbe durato in eterno?

64. Saria sordo: sarebbe stato insensibile; **che v'udi:** che vi esaudi (dandovi la libertà).

65-72. quel Dio... ti do: quel Dio che annegò (*chiuse*) nel Mar Rosso (*nell'onda vermiglia*) l'esercito del malvagio (*rio*) faraone che

inseguiva il popolo di Israele (si riferisce all'episodio narrato dalla Bibbia, *Esodo*, 14, 5-30, della fuga degli ebrei dall'Egitto verso la libertà e la terra promessa), quel Dio che pose nella mano della coraggiosa (*maschia*) Giaele il martello e guidò il suo colpo (contro il tiranno Sisara che opprimeva il suo popolo; *Giudici*, 4, 17-21), quel Dio che è Padre di tutte le genti, che non disse mai all'austriaco: va', impadronisciti di ciò che non ti spetta, allunga gli artigli (*spiega l'ugne*), ti dono l'Italia.

Cara Italia! dovunque il dolente
grido uscì del tuo lungo servaggio;
75 dove ancor dell'umano lignaggio,
ogni speme deserta non è:
dove già libertade è fiorita,
dove ancor nel segreto matura,
dove ha lacrime un'alta sventura
80 non c'è cor che non batta per te.

Quante volte sull'Alpe spiasti
l'apparir d'un amico stendardo!
Quante volte intendesti lo sguardo
ne' deserti del duplice mar!
85 Ecco alfin dal tuo seno sboccati,
stretti intorno a' tuoi santi colori,
forti, armati de' propri dolori,
i tuoi figli son sorti a pugnar.

Oggi, o forti, sui volti baleni
90 il furor delle menti segrete:
per l'Italia si pugna, vincete!
Il suo fato sui brandi vi sta.
O risorta per voi la vedremo
al convito de' popoli assisa,
95 o più serva, più vil, più derisa,
sotto l'orrida verga starà.

Oh giornate del nostro riscatto!
Oh dolente per sempre colui
che da lunge, dal labbro d'altrui,
100 come un uomo straniero, le udrà!
Che a' suoi figli narrandole un giorno
dovrà dir sospirando: io non c'era;
che la santa vittrice bandiera
salutata quel dì non avrà.

73-74. dovunque... servaggio: in tutti quei luoghi d'Italia in cui arrivò l'eco dolorosa della tua lunga schiavitù.

75-76. dove ancor... non è: dove ancora non è andata perduta (*deserta*) ogni speranza nel genere umano.

77-80. dove già... per te: dove la libertà si è già affermata (in Piemonte), dove sono in atto cospirazioni segrete per conquistarla (in Lombardia), dove si piange per

una grave (*alta*) sventura, non c'è cuore che non frema per la tua sorte.

81-84. Quante volte... duplice mar: quante volte hai sperato di vedere affacciarsi dalla parte delle Alpi una bandiera (*stendardo*) amica (di un popolo straniero), quante volte hai guardato le superfici deserte dei tuoi due mari (Adriatico e Tirreno).

85. sboccati: usciti finalmente da te, dal tuo popolo.

86. santi colori: il tricolore della bandiera italiana.

87. forti... dolori: resi forti, più che dalle armi, dalle sventure che hanno sopportato.

88. pugnar: combattere.

89-90. sui volti... segrete: sui volti risplenda (*baleni*) la passione della libertà, tenuta finora nascosta.

92. Il suo fato... sta: il suo destino dipende dalle vostre spade (*brandi*).

93. per voi: grazie a.

94. al convito... assisa: seduta in consesso accanto ai popoli liberi.

96. orrida verga: l'odioso bastone del dominatore straniero.

98. dolente: infelice.

99. da lunge: da lontano; **dal labbro d'altrui:** dalla voce di chi vi partecipò.

103. la santa... bandiera: la bandiera vittoriosa (*vittrice*) della patria.

ANALISI E COMMENTO

L'ispirazione patriottico-religiosa e il tema romantico di nazione

La dedica al poeta tedesco Theodor Koerner, caduto combattendo contro Napoleone, introduce il tema del diritto alla libertà che accomuna tutti i popoli che subiscono un'oppressione. Al motivo civile e politico e al vivo entusiasmo patriottico che anima il poeta si intreccia il motivo religioso, volto a legittimare le lotte del Risorgimento italiano. Manzoni parla soprattutto al mondo cattolico: la guerra per liberare la patria da una dominazione straniera ha una giustificazione morale, perché il diritto all'autodeterminazione dei popoli, ovvero a decidere della propria organizzazione statale, è voluto da Dio.

Strofe	Lo sviluppo tematico
Strofe 1-2	Il poeta immagina che i patrioti piemontesi, in arme, passato il fiume Ticino, si voltino indietro, a conferma solenne dell'obbligo morale che si sono assunti per creare un futuro di libertà e di unità.
Strofe	I nuclei tematici
Strofe 3-5	Il poeta esprime il concetto romantico che è impossibile andare contro la nuova realtà dei tempi, che ha condotto gli italiani alla riscossa per la libertà e a unirsi in una nazione, riacquistando la propria eredità storica, costituita dal patrimonio di memorie, di tradizioni, di vicende gloriose, di aspirazioni comuni lasciate dagli avi.
Strofe 6-9	Il poeta rivolge un appassionato appello: il riscatto politico della nazione è riposto nel valore e nella partecipazione diretta degli italiani alla lotta e alla vittoria sull'oppressore straniero.
Strofe 10-13	Una preghiera corale di tutti gli uomini allo Spirito Santo, affinché rinnovi la sua discesa sulla Terra e apporti ancora - a vantaggio di tutta l'umanità - i suoi effetti benefici.

L'ideologia risorgimentale di Manzoni

Il Cristianesimo, fondato sul rispetto dell'individuo e dei suoi inalienabili diritti umani, civili, politici, è religione di uguaglianza, fraternità, giustizia, libertà; è quindi, per sua natura, antagonista di ogni tirannide. È questo, per il cattolico liberale Manzoni, il fondamento che legittima la lotta dei patrioti italiani: Dio è dalla parte di tutti gli oppressi contro gli oppressori, quindi la liberazione dell'Italia è voluta da Dio stesso.

Ritmo, sintassi, lessico

L'ode, con il suo accento epico-civile, è contraddistinta da un tono ritmato, dalla cadenza martellante del decasillabo e da brevi frasi incisive. Le ripetute apostrofi agli stranieri, all'Italia e ai patrioti, seguite da punti esclamativi o interrogazioni retoriche (*O stranieri... O stranieri!...; chi v'ha detto... saria sordo quel Dio che v'udi?; Cara Italia!; o forti*), intendono risvegliare negli italiani la consapevolezza dei loro diritti e incitarli all'azione e, anche, convincere dei loro errori gli invasori, che difendono la propria indipendenza ma negano un uguale diritto ad altri popoli. Da notare l'uso sapiente degli aggettivi con cui Manzoni illustra le situazioni psicologiche (*sfidato e dimesso; atterrato ed incerto*) o esprime un giudizio morale di condanna nei confronti dell'oppressione (*... più serva, più vil, più derisa, / sotto l'orrida verga starà, vv. 95-96*).

LAVORIAMO SUL TESTO

PARLARE

1. **La parafrasi.** Dopo aver letto il componimento e le note corrispondenti, prepara una parafrasi da esporre oralmente.

2. **Nazione e popolo.** Individua i versi in cui l'autore esprime la propria idea di nazione e il concetto di popolo.

PARLARE

3. **Tema patriottico e religione.** La lirica affronta il tema dell'impegno patriottico degli italiani in chiave religiosa anche con riferimenti di origine biblica. Sofferma la tua attenzione sulle strofe in cui è evidente la presenza del disegno divino nelle vicende storiche e nelle azioni umane: individua quale immagine di Dio emerge e qual è il messaggio manzoniano. Preparati poi a esporre il risultato della tua analisi testuale (hai a disposizione **10 minuti**).

4. **Le scelte retoriche.** Spiega in che modo le scelte retoriche sollecitano l'azione patriottica.